

Società della Salute Area Pratese
ASSEMBLEA DEI SOCI



Deliberazione n. 11 del 14.3.2011

OGGETTO: Approvazione progetto “SOS Famiglia & Lavoro”

Ente rappresentato	Nome e Cognome	Carica	Quote	Presenti	Assenti
AUSL 4	Bruno Cravedi	Direttore generale	33,33	X	
Comune di Prato	Dante Mondanelli	Assessore delegato	50,15	X	
Comune di Montemurlo	Nicola Ciolini	Assessore delegato	4,99	X	
Comune di Cantagallo	Elisabetta Grassulini	Assessore delegato	0,81	X	
Comune di Carmignano	Fabrizio Buricchi	Assessore delegato	3,74	X	
Comune di Poggio a C.	Antonio Castellano	Assessore delegato	2,62	X	
Comune di Vaiano	Annalisa Marchi	Sindaco	2,70	X	
Comune di Vernio	Paolo Cecconi	Sindaco	1,66		X

Allegato parte integrante: Progetto

Il Presidente Dr. Dante Mondanelli

Il Direttore Dott. Riccardo Poli

Ufficio proponente: **Società della Salute Area pratese**

Estensore: Vania Mariotti

Il giorno 14 marzo 2011
presso i locali della Società della Salute,
su convocazione del Presidente Dr. Dante Mondanelli,

**L'Assemblea dei Soci
della Società della Salute dell'Area Pratese**

RICHIAMATI gli obiettivi e le azioni previste dal PSR regionale toscano 2008/2010, approvato con delibera C.R. n. 53 del 16.7.2008 e dal Piano integrato sociale regionale 2007-2010, approvato con delibera C.R. n. 113 del 31.10.2007, nonché dai relativi atti attuativi;

VISTA la seguente normativa regionale:

- DGRT n. 30 del 22.1.2009, nel cui allegato A, sono stati stabiliti i criteri generali per la concessione di contributi a favore di attività e progetti in materia socio-sanitaria;

VISTO il progetto **SOS Famiglia & Lavoro** proposto all'approvazione di questo organo, allegato alla presente a costituirne parte integrante e sostanziale, che si pone i seguenti obiettivi:

- Prevenzione e consulenza psicologica-sociale-legale commerciale nelle situazioni di crisi nell'ambito del lavoro e ripercussioni all'interno della famiglia e dei suoi membri
- Sostegno psicologico e tecnico dei lavoratori in crisi
- Sostegno ed aiuto alla riorganizzazione delle relazioni familiari
- Incontri tecnico-informativi ed orientamento verso strutture e servizi già esistenti sul territori

per un costo complessivo previsto di €112.800,00

DATO ATTO che il progetto è stato presentato e discusso in occasione dell'incontro della Giunta Programmatica con i Sindaci dell'Area Pratese tenutosi a Prato il 28 gennaio 2011 e rientra nell'ambito del più ampio "Progetto integrato di sviluppo per l'area pratese" vede coinvolti i seguenti soggetti:

- Regione Toscana
- Azienda USL 4 di Prato
- Comuni dell'Area
- Società della Salute Area pratese
- Associazione donne in cerchio (ADIC) e Misericordia di Prato come soggetto attuatore

Con le modalità previste dall'art. 8 dello Statuto;

DELIBERA

Di approvare la narrativa che precede e conseguentemente:

1. di approvare il progetto allegato alla presente a costituirne parte integrante e sostanziale;
2. di autorizzare la sua trasmissione in Regione Toscana unitamente alla richiesta di finanziamento nei modi e nei termini previsti nel progetto stesso;
3. di dare atto che
4. di inserire lo stesso nel Piano Integrato di Salute in quanto coerente con gli obiettivi della Società della Salute Area Pratese;
5. di dichiarare il presente atto immediatamente esecutivo;
6. di trasmettere copia del medesimo agli enti aderenti al Consorzio e al Collegio dei revisori dei conti;
7. di dare pubblicità alla presente deliberazione mediante affissione all'Albo on line del Consorzio per la durata di giorni 10 consecutivi.

Il Direttore

Dott. Riccardo Poli

Il Presidente

Dr. Dante Mondanelli

DELIBERA ASSEMBLEA DEI SOCI
Società della Salute Area Pratese
N. 11 DEL 14.3.2011

OGGETTO: Approvazione progetto “SOS Famiglia & Lavoro”

Ai sensi dell'art.49 – 1° comma del D.lgs 18.8.2000 n. 267 si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del provvedimento in oggetto.

Prato, 14.3.2011

IL DIRETTORE DELLA SOCIETA' DELLA SALUTE
Dott. Riccardo Poli



Allegato a) delibera ass. sds n. 11 del 14/03/2011

TITOLO: PROGETTO "S.O.S FAMIGLIA & LAVORO"

MACRO AMBITO DI ATTIVITA' :

PRIORITA':

Se il progetto viene fatto passare da un bando i puntini vengono sostituiti dalle indicazioni regionali

Soggetto pubblico titolare: Società della Salute dell' Area Pratese

Soggetti partners: ASL 4 di Prato, Comune di Prato, Comune di Montemurlo, Comune di Poggio a Caiano, Comune di Carmignano, Comune di Vernio, Comune di Cantagallo, Comune di Vaiano

Soggetto attuatore: Associazione Donne in Cerchio (ADIC) e Misericordia di Prato

Responsabile istituzionale del programma: Dr. Riccardo Poli, Direttore Società della Salute dell' Area Pratese r.poli@sds.prato.it 0574 - 1836491

Spesa totale prevista: € 108.300,00 per 12 mensilità

Dati di contesto: dal Profilo di salute SdS Area Pratese, anno 2009

Analisi statistica

L'industria pratese, dopo il periodo di enorme espansione sperimentato tra il 1971 ed il 1981, nei due decenni successivi mostra un progressivo ridimensionamento: il numero di unità locali passa da 15.089 a 11.684 (-22,6%), il numero di addetti scende da 61.939 a 53.358 (-13,9%).

Tra il 1971 ed il 1981 l'industria tessile e dell'abbigliamento registra un incremento dello *stock* di imprese pari al 33,5% (da 8.807 a 11.760 unità locali); nel decennio successivo il numero di imprese del tessile-abbigliamento si riduce del 32,6% (7.921 unità locali) ed al censimento del 2001 si rileva un ulteriore calo del 17,1% (6.569 unità locali).

Tra il 1971 ed il 1981 il numero di occupati nel settore tessile-abbigliamento passa da 42.804 a 50.517 addetti (+18,0%), per contrarsi a 37.950 addetti tra il 1981 ed il 1991 (-24,9%) e stabilizzarsi a 37.189 addetti nel decennio successivo (-2,0%).

La riduzione del numero di imprese del tessile-abbigliamento comporta la perdita di importanza relativa della classe *micro* (1-9 addetti) sulle altre classi dimensionali di impresa, con un conseguente innalzamento della dimensione media, che passa dai 4,8 addetti per unità locale del 1991 ai 5,7 del 2001.

I dati censuari segnalano la crescita del macro-settore degli altri servizi, sia in termini di unità locali (da 1.979 nel 1971 a 6.332 nel 2001, +220,0%) che di addetti (da 6.456 a 19.191, +197,3%).

Attraverso i dati di fonte camerale prendiamo quindi in esame l'evoluzione recente della struttura imprenditoriale pratese.

Il saldo positivo tra iscrizioni e cessazioni (+495 unità) porta a 32.386 il numero delle imprese iscritte alla fine del 2008 al Registro della Camera di Commercio di Prato. Il tasso di crescita (1,6%) risulta al di sopra del corrispettivo dato regionale (-0,4%; il dato è però fortemente influenzato dalle cancellazioni d'ufficio). Sotto il profilo qualitativo, tale incremento risulta però accompagnato da un elevato tasso di *turn-over*: 18,7, a fronte di un valore medio regionale del 15,0%.

Al di là dei risultati complessivi conseguiti a livello aggregato, l'analisi che discende dal confronto intersettoriale conferma le difficoltà attraversate dal tessile (-4,0%, -209 imprese), dal commercio al dettaglio (-0,4%, -20 unità), dai trasporti (-1,8%, -18 unità) e dall'informatica (-0,7%, -3 unità). Al contrario, fanno segnare un elevato tasso di crescita le confezioni (+9,0%, +288 imprese; un dato associato però ad un elevato tasso di ricambio interno: 39,5%), le costruzioni (+2,3%, +133 unità), gli alberghi ed i ristoranti (+2,3%, +14 unità) ed il settore del credito e assicurazioni (+4,4%, +26 unità).

Prosegue il processo di selezione in atto all'interno dell'industria tessile (alla fine del 2008 le imprese attive sono scese a 3.121, contro le 4.235 imprese attive alla fine del 2003). Il tasso di crescita negativo è dovuto non solo alle cessazioni (330 unità, per un tasso pari all'8,0%), ma anche al modesto tasso di iscrizione (4,1%; 167 nuove unità). Le confezioni (alla fine del 2008 si contano 3.144 imprese attive, erano 1.991 alla fine del 2003), settore all'interno del quale le imprese a conduzione cinese rappresentano la componente principale, fanno invece segnare un tasso di iscrizione pari al 24,2% (733 nuove imprese) ed un tasso di cessazione pari al 15,2% (461 unità).

Per l'analisi della dinamica degli occupati dal 2001 al 2008 ci avvaliamo dei dati (medie annuali) ISTAT relativi alla rilevazione continua sulle forze di lavoro.

Nella provincia di Prato l'offerta di lavoro è stimata in 114 mila unità (di cui 65mila maschi e 49mila femmine). Nella media del 2008 il tasso di attività 15-64 anni risulta pari al 69,2% (contro il 67,7% del 2007). Il dato provinciale, sostanzialmente in linea con il valore medio regionale (68,9%), si attesta oltre sei punti al di sopra del dato nazionale (63,0%). Rispetto al 2007 l'indicatore mostra un incremento sia per i maschi (dal 75,4% al 77,4%) che per le femmine (dal 60,0% al 60,8%).

Nella provincia di Prato gli occupati sono stimati in 106mila unità (62mila maschi e 44mila femmine), di cui 72mila dipendenti e 34mila indipendenti. Gli occupati nell'industria in senso stretto (al netto delle costruzioni, 9mila unità) sono stimati in 36mila unità (una quota pari al 33,5% del totale degli occupati, contro il 22,7% regionale ed il 21,3% nazionale).

Con riferimento sia agli occupati nell'industria in senso stretto che agli occupati complessivi proponiamo un confronto tra Prato e la Toscana, riconducendo l'ammontare degli occupati a numeri indice in base 2001=100. Nel 2001, secondo l'ISTAT, l'occupazione totale in Toscana ammontava a circa 1.453mila unità, mentre nel 2008 si contano 1.577mila unità di lavoro, con una crescita nel periodo considerato pari all'8%. Nello stesso periodo, gli occupati dell'industria in senso stretto diminuiscono, passando da 380mila a 358mila unità (-6%).

Diversa è invece la dinamica osservata a Prato: si osserva infatti una forte riduzione del numero di occupati nel manifatturiero (-22%, con una contrazione da 46mila a 36mila unità di lavoro), ed una diminuzione dell'occupazione complessiva (-3%, da 109mila a 106mila unità). In altre parole, in provincia di Prato la crescita degli occupati nel terziario e nelle costruzioni non compensa l'emorragia di posti di lavoro nel manifatturiero e nel tessile-abbigliamento in particolare.

Nella media del 2008 il tasso di occupazione 15-64 anni si attesta al 64,2%, un dato invariato rispetto a quello del 2007. Nella provincia di Prato il tasso di occupazione si mantiene su livelli più elevati rispetto a quelli regionali fino al 2005 (ma lo *spread* tra i due tassi si riduce progressivamente, passando dal 4,8% del 2001 al 2,0% del 2005); a partire dal 2006 il tasso provinciale, pur rimanendo nettamente superiore al dato nazionale (58,7% nel 2008), risulta invece inferiore al valore medio regionale (65,4% nel 2008).

Rispetto al 2007 il tasso di occupazione maschile nella provincia di Prato aumenta dal 72,2% al 73,5% (Toscana 74,6%, Italia 70,3%), quello femminile scende dal 56,1% al 54,7% (Toscana 56,2%, Italia 47,2%). Il tasso di occupazione giovanile (25-34 anni) si attesta all'82,2% (25,1% nella classe di età 15-24 anni).

Nella provincia di Prato si stimano circa 8mila persone in cerca di occupazione (erano circa 6mila nel 2007), di cui 3.200 maschi (+600 unità) e 4.800 femmine (+1.600 unità). Nella media del 2008 si calcola un tasso di disoccupazione pari al 7,0% (contro il 5,1% del 2007), a fronte di un dato medio regionale del 5,0% (4,3% nel 2007) e nazionale del 6,7% (6,1% nel 2007). Tra le province toscane solo Massa Carrara fa segnare un tasso di disoccupazione più elevato (10,2%). Il tasso di disoccupazione maschile è pari al 4,9%, quello femminile al 9,9%.

Prendiamo in esame i dati contenuti nel sistema informativo del lavoro IDOL ed in particolare l'archivio delle comunicazioni obbligatorie degli avviamenti e delle cessazioni di rapporti di lavoro effettuate da aziende dislocate nella provincia di Prato. Si tratta, è opportuno precisarlo, di contratti di lavoro e non di lavoratori: nel corso di un anno una stessa persona può infatti avere più di un avviamento.

I dati relativi al semestre gennaio-giugno 2009 indicano nella provincia 17.068 avviamenti e 15.812 cessazioni. Il saldo complessivo rimane positivo (+1.210 contratti), con il contributo determinante dei lavoratori extracomunitari (nel primo semestre del 2009 la percentuale di contratti di lavoratori extracomunitari raggiunge il 29%; i cinesi rappresentano il 22% degli avviati totali a Prato). Nel 2008 il saldo occupazionale si è sempre mantenuto positivo, con un saldo complessivo nei 12 mesi di +703 contratti (38.931 avviamenti a fronte di 38.228 cessazioni).

Guardando alla tipologia contrattuale, nel primo semestre del 2009 i contratti a tempo indeterminato diminuiscono del 17% rispetto al primo semestre dell'anno precedente (-20% per gli uomini e -14% per le donne). Nel primo semestre del 2007 gli avviamenti a tempo indeterminato rappresentavano quasi la metà (il 48%) degli avviamenti totali; tra gennaio e giugno 2009 gli avviamenti a tempo indeterminato solo il 37%, mentre quelli a tempo determinato costituiscono il 42% e le altre forme contrattuali (apprendistato, somministrazione lavoro, contratti a progetto, etc) il restante 21%.

A livello di singoli comparti, il tessile nel primo semestre 2009 riporta un saldo tra avviamenti e cessazioni negativo per 205 unità; considerando solo i contratti a tempo indeterminato il saldo è pari a -593 unità. L'abbigliamento fa invece segnare un saldo positivo (+267 contratti a tempo indeterminato); il 91% degli avviati è costituito da cinesi; gli avviamenti part-time rappresentano ben il 70%. Su segno positivo si attestano anche i settori dei servizi alle imprese e dei servizi alla persona, settori nei quali la percentuale di lavoratori extracomunitari sfiora il 20%. Le costruzioni (il 26% degli avviati è rappresentato da extracomunitari) mostrano un saldo negativo relativamente ai soli contratti a tempo indeterminato (-163 unità), compensato però numericamente dall'incremento dei contratti a tempo determinato (+177).

La difficoltà a trovare lavoro aumenta al crescere dell'età: tra i minori di 25 anni gli avviamenti scendono solo del 2% rispetto al primo semestre del 2008, tra i 25 e i 29 anni il calo è dell'11%, tra i 29 e i 39 arriva al -15%, tra i 39 e i 49 al -18%, fino al -20% per i maggiori di 49 anni.

I dati dell'U.F. Salute Mentale adulti dell'ASL 4 di Prato

Nel 2008 gli utenti sono stati 5.771, 2.903 maschi e 2.868 femmine, con un aumento del 4,0% rispetto al 2007 (5.541 pazienti), per un numero totale di 40.684 prestazioni.

Il rapporto tra maschi e femmine è quasi in pareggio, 50,3% maschi e 49,6% femmine. Per l'analisi dei dati è necessario suddividere gli utenti per età, in quanto gli adulti sono seguiti da un servizio, mentre bambini ed adolescenti si rivolgono ad un altro.

I pazienti adulti che si sono rivolti al DSM nel 2008 sono stati 3243 (42,9% maschi e 57,1 femmine) per 22854 prestazioni totali, nel 91,6% dei casi si tratta di italiani.

Il 52,6% dei pazienti aveva già precedenti psichiatrici, della restante parte degli accessi non è possibile affermare con certezza la situazione rispetto ad eventuali precedenti psichiatrici a causa della mancanza di un dato attendibile.

La maggior parte degli accessi si è verificato in regime di non urgenza (88,1%), mentre i restanti in regime di urgenza (11,7%) o di emergenza (0,2%). Nel 63,7 % dei casi il paziente che si è rivolto al DSM, dopo la prima visita, è stato preso in carico dal servizio, mentre per i restanti casi non è stata ravvisata la necessità di proseguire le cure. In media ad ogni paziente del DSM, nel 2008, sono state erogate 4,3 prestazioni ambulatoriali mentre quasi 1 pazienti su 10 sono stati ricoverati (9,7%).

I pazienti seguiti sono soprattutto italiani (91,6%) e celibi se maschi (45,6%) o coniugate se femmine (37,8%), con un livello di scolarizzazione medio-basso (54,7%). Le donne, in genere, hanno una scolarizzazione superiore rispetto a quella dei maschi, un diploma 22,0% delle donne contro il 19,7% dei maschi.

Su dieci pazienti seguiti dal DSM poco meno di tre risultano occupati (29,2%), circa due sono disoccupati (16,8%) e altrettanti pensionati (19,1%).

Osservando caratteristiche socio-demografiche all'interno della popolazione che ha avuto accesso al servizio, registriamo il 33,3% di celibi/nubili, maggiori tra i maschi, 44,1% tra questi ultimi contro il 25,3% tra le femmine, le quali di conseguenza risultano in misura maggiore coniugate o vedove.

La collocazione socio-ambientale dei pazienti, sebbene per circa uno su cinque non sia rilevata, è prevalentemente in famiglia (62,4%), sia coniugale che di origine o ricostruita, mentre soltanto il 10,4% vive da solo.

Le patologie principali per cui gli adulti si rivolgono al DSM sono, in analogia con quanto già rilevato, i disturbi nevrotici (27,9%) e i disturbi dell'umo-re (21,6%), seguiti dai disturbi schizofrenici (11,3%), dai disturbi della personalità (7,1%) e dalle psicosi (6,0%), con differenze significative tra maschi e femmine. I maschi soffrono di più di schizofrenia (M 14,4% vs F 8,9%), mentre le femmine di disturbi nevrotici (33,1% vs 21,0% dei maschi).

I dati regionali più aggiornati sulla mortalità per disturbi psichici risalgono al 2007. Nell'anno il numero di decessi per disturbi psichiatrici sono stati in totale 42, 14 maschi e 28 femmine. Nel triennio 2005-2007 i tassi standardizzati di mortalità per disturbi psichici sono risultati nei maschi di 8,1 per 100 mila e nelle femmine di 6,6 per 100 mila. Nel confronto con le altre ASL della Regione, Prato presenta un valore inferiore alla media regionale in entrambi i sessi (Toscana: 8,6 per 100mila nelle femmine e 9,5 nei maschi) e si colloca all'ultimo posto nella graduatoria dei tassi triennali per ASL nelle femmine e al terzultimo nei maschi. Analizzando la mortalità per fasce d'età si nota come la maggior parte dei decessi avvengono in età avanzata, nel triennio 2005-2007 tutti i decessi femminili e l'88,9% dei decessi maschili sono avvenuti dopo i 64 anni.

Uno degli indicatori di disagio psichico è la morte per suicidio, nel triennio 2005-2007 il tasso standardizzato di mortalità per questa causa è sovrapponibile a quello regionale sia per le femmine (Prato: 2,2 per 100 mila vs Toscana: 2,1 per 100 mila) che per i maschi (Prato: 8,2 per 100 mila vs Toscana: 8,6 per 100 mila). Rispetto all'età del decesso, considerando l'intero triennio, si osserva che sia i maschi che le femmine decidono di fare questo gesto estremo prevalentemente dopo i 50 anni (rispettivamente il 60,0% e il 72,7%), anche se 4 maschi su 10 che muoiono per tale causa hanno tra 20 e 49 anni.

Quando e perché è nato lo sportello S.O.S FAMIGLIA & LAVORO?

Sulla base dei dati statistici, nella provincia di Prato si stima una considerevole domanda di aiuto per problematiche lavorative. Dai dati del 2008 risultano circa 8mila persone in cerca di occupazione (erano circa 6mila nel 2007), di cui 3.200 maschi (+600 unità) e 4.800 femmine (+1.600 unità). Nella media del 2008 si calcola un tasso di disoccupazione pari al 7,0% (contro il 5,1% del 2007), a fronte di un dato medio regionale del 5,0% (4,3% nel 2007) e nazionale del 6,7% (6,1% nel 2007).

A fronte dei dati statistici di cui sopra che evidenziano, nella Provincia di Prato, una contingente e costante diminuzione dell'occupazione lavorativa e delle severe conseguenze psicologiche sull'individuo e sulla famiglia, è apparso urgente strutturare uno spazio di ascolto e consulenza che potesse, a fianco del territorio, offrire un servizio psicologico, oltre che legale, commerciale e tecnico, per poter gestire e, quando possibile, prevenire la crisi.

Nei primi mesi del corrente anno, il Comune di Prato ha approvato il Progetto sperimentale S.O.S. FAMIGLIA & LAVORO, partendo dall'osservazione che, come dimostrano i dati sovra esposti, la crisi economica e finanziaria che ha investito il nostro Paese, ha una ricaduta anche nell'area pratese, talvolta caratterizzata da episodi drammatici, come i ripetuti fenomeni suicidari registrati nel corso del 2008 e del 2009. Per i lavoratori dipendenti, per gli artigiani e per piccoli – medi imprenditori, la decisione di cessare l'attività è spesso determinata da fattori indipendenti dalla loro volontà, tali da rendere particolarmente gravosa quanto talora impossibile la prosecuzione del proprio lavoro, con gravi ripercussioni anche in ambito familiare.

Pertanto, alla fine del 2009, l'Assessorato alla salute, alle politiche sociali e alla sanità del Comune di Prato ha deciso di istituire un apposito tavolo tecnico multidisciplinare ed interistituzionale, composto da esperti dell'Azienda USL 4 di Prato e del Comune di Prato, indicati dalla Giunta della Società della Salute dell'Area Pratese. Tale tavolo ha avuto il compito di analizzare le esigenze del territorio e, contestualmente, le risorse nello stesso disponibili. Sulla base delle idee progettuali pervenute e valutate, ha scelto quella presentata dall'Associazione "Donne in CerchiO", che si sarebbe avvalsa di figure professionali qualificate (avvocati, commercialisti, psicologi, psicoterapeuti, counselor).

Il progetto consisteva nella realizzazione di uno sportello di Pronto Sociale che avrebbe svolto funzioni di primo ascolto, consulenza e orientamento e avrebbe rappresentato una pronta risposta ai bisogni delle persone in condizioni di disagio psicologico, conseguente alla perdita di attività lavorativa, avente le seguenti caratteristiche:

1. facilità di accesso, tramite un numero verde attivo 7 giorni su 7 e rapidità della risposta fornita. Dal momento dell'intercettazione della richiesta di bisogno all'attivazione degli interventi di supporto, il lasso di tempo non doveva essere superiore alle 24 ore;
2. possibilità di offrire, ove richiesto e necessario, consulenze anche di tipo legale e/o commerciale;
3. pieno rispetto della privacy dell'utente.

Il progetto S.O.S. FAMIGLIA & LAVORO si è quindi rivolto ai residenti della Provincia di Prato, in particolare ai dipendenti che hanno perso il lavoro o artigiani e imprenditori in procinto di chiudere l'attività.

Nei primi 6 mesi sono state prese in carico circa 20 persone, avendo cognizione del servizio e punto di ascolto esclusivamente mediante stampa/quotidiani in loco. Nessun altro canale informativo del servizio era stato attivato tenendo conto della sperimentaltà del progetto.

Analisi contestuale:

Frequentemente il cittadino che si trova in stato di crisi lavorativa, essendo questo un evento traumatico, soprattutto in età avanzata, può presentare un disorientamento dovuto ad una difficoltà di adattamento alla nuova situazione di vita. Questo è dovuto, oltre che alla realtà dell'evento (perdere il lavoro è obiettivamente drammatico, soprattutto quando la possibilità di ricollocamento è difficilmente attuabile), anche alla crisi di identità che questo evento comporta. Avere un'occupazione lavorativa spesso permette di tenere in vita un complesso meccanismo di ruoli: nella società, nella coppia, nella famiglia, etc..

Quanto è durato il servizio in via sperimentale e dove si è svolto?

Il periodo di prova è iniziato a gennaio 2010 e si è protratto fino a settembre. La struttura fisica di accoglienza è situata in Prato, via Traversa del Crocifisso 1/1, concessa dal Comune di Prato.

Come si è svolto?

Grazie ad un punto unico di accesso telefonico, attivo 7 giorni su 7 con orario 16-24 (Numero Verde 800.01.86.79) e messo a disposizione dalla Sezione Femminile provinciale della Misericordia di Prato), sono state raccolte le richieste dei cittadini e inserite nel percorso del progetto. Il protocollo ha previsto, in maniera totalmente gratuita, tre incontri con lo psicoterapeuta e spesso la consulenza tecnica, legale e commerciale ha affiancato quella psicologica, per un totale di quattro incontri. I soggetti valutati appartenenti ad un'area di rischio, sono stati direttamente inviati alla Psichiatria e talvolta seguiti anche dalla Psicologia. Laddove non è stata verificata un'urgenza, ma comunque la necessità di sostegno psicologico, sono stati inviati al medico di base ed hanno avuto accesso alla ASL passando attraverso il canale del CUP. Talvolta l'invio è stato diretto al personale dei Servizi Sociali, per verificare il diritto di usufruire di agevolazioni. In tutti i casi è stata fatta una valutazione psicologica dell'individuo ed un inquadramento delle aree problematiche, che ha permesso di determinare all'interno di quale maglia della rete di servizi presenti sul territorio inserire il soggetto. Quasi sempre alla fine dei tre incontri è stato concordato un percorso di tutoraggio, che ha previsto una telefonata mensile per i 3/4 mesi successivi onde poter continuare a monitorare il cittadino, consentirgli l'esperienza di presa in carico e l'opportunità di un immediato aggancio in caso di ulteriore necessità.

Lo sportello "Famiglia & Lavoro" ha avuto anche una "proiezione" su Montemurlo, presso il Centro Servizi Famiglia, sostenuto dal locale Comune. Tale Centro, che ha sede a Oste (Montemurlo), in via Toti, 41, presso il Centro Sociale Punto Incontro, è aperto ad adolescenti, adulti e famiglie ed è gestito da un pedagogo e da un mediatore familiare. Il Centro, tra l'altro, accoglie, ascolta ed indirizza, in maniera del tutto gratuita, persone in difficoltà professionali, lavorative e di studio. È orientato all'accoglienza e alla prevenzione del disagio ed opera anche nell'ambito della consulenza legale. Ad ogni persona sono dedicate 15 sedute/colloqui, successivamente al primo colloquio, con carattere informativo. Il Centro si avvale della collaborazione dei Servizi Sociali, delle Associazioni, delle Cooperative del territorio, di professionisti legali.

Analisi dei dati raccolti sul territorio pratese:

I cittadini sono arrivati allo sportello con un progressivo senso di ineluttabilità, impotenza e mancanza di speranza. In particolare si è trattato di dipendenti, o piccoli imprenditori e artigiani con ditta a conduzione familiare, spesso persone a pochi anni dalla pensione che non potevano usufruire degli scivoli destinati ad altre categorie.

Di grande rilievo è stata l'osservazione di una riduzione dello stato ansioso già a fronte della presa in carico attraverso i colloqui e le telefonate mensili di tutoraggio.

Sul piano tecnico è stata appurata una mancanza di informazione su tematiche note (ad esempio differenza fra cassa integrazione, mobilità e indennità di occupazione), ma anche un forte disorientamento verso le strutture pubbliche già presenti sul territorio, soprattutto sono state rilevate difficoltà, anche di valutazione, delle vicende giudiziali in cui i soggetti si trovavano coinvolti. Prevalentemente, nei casi trattati, erano presenti (o in procinto di svolgersi) vicende di separazione coniugale, sfratti per morosità o finita locazione (commerciale o abitativa), esecuzioni mobiliari/immobiliari e cause di diritto di lavoro. Mediante consulenze tecnico/legali/commerciali venivano fornite informazioni ed evidenziati strutture e servizi, per ogni caso specifico, già presenti sul territorio pratese.

Le singole vicende rappresentate dai soggetti ascoltati erano per loro motivo di enorme sconvolgimento.

Inevitabilmente la perdita del lavoro, il dissesto finanziario o la precarietà lavorativa portavano a risvolti negativi nell'ambito dei rapporti familiari e difficilmente il soggetto si riteneva capace di gestire problematiche di ordine legale/commerciale.

La richiesta dell'utenza era sempre una celere definizione delle proprie vicende giudiziali.

I risultati sul territorio pratese, nel periodo sperimentale, evidenziano l'importanza per la maggior parte dei casi esaminati di una compiuta informazione sulle strutture pubbliche esistenti e alle

quali poter ricorrere oltre ad informare, sul piano strettamente legale, sul procedimento di conciliazione, così come normato dal recente D.Lgs. 28/2010, che ha dettato una disciplina organica per il procedimento stragiudiziale di mediazione, finalizzata alla conciliazione applicabile a tutte le controversie civili e commerciali.

Il progetto S.O.S FAMIGLIA & LAVORO è stato poi perfezionato tenendo conto, come già anticipato, che, per una persona, l'occupazione lavorativa permette di tenere in vita un complesso meccanismo di ruoli, in particolare quello all'interno della coppia e della famiglia e poi nella società. E' noto che, riuscire a mantenere un equilibrio familiare durante dissesti economici, migliora le capacità dell'individuo di sentirsi inserito e compreso, permettendogli di superare le proprie difficoltà non in uno stato di isolamento.

Dall'analisi sul territorio pratese avutasi nei mesi di sperimentazione pertanto, emerge anche la necessità che il servizio offra percorsi di mediazione familiare, in situazioni di crisi familiare, come strumento per facilitare il raggiungimento di accordi su alcune decisioni, come il ruolo genitoriale, il mantenimento dei figli e del coniuge e la divisione dei beni patrimoniali.

La pratica della mediazione è diretta a soddisfare esigenze di persone che, di fronte alle difficoltà della vita, si trovano a porre fine o a riorganizzare le relazioni familiari.

La rete creata fra sostegno psicologico, professionisti e strutture del territorio ha potenziato il servizio.

Lo spazio dello sportello ha contribuito a realizzare un vero e proprio contenimento, restituendo speranza di poter essere in grado di tollerare e reggere, oltre a riattivare proprie risorse interne, puntando anche sulla risorsa famiglia. Il senso di impotenza è stato smorzato dalla possibilità di non sentirsi completamente soli e abbandonati al proprio destino, ma di essere riconosciuti come persone in difficoltà.

Obiettivi del progetto

Lo sportello sperimentale S.O.S. FAMIGLIA & LAVORO si è dimostrato una risorsa per la diagnosi precoce di situazioni a rischio e per la gestione e accompagnamento verso i percorsi territoriali. Si aspira dunque a costruire uno spazio stabile, sia fisico che psicologico, dove la persona possa affrontare lo stato di crisi lavorando sui diversi versanti, sia interni che esterni. Si vorrebbe inoltre arricchire l'intervento, nell'ambito dello sportello, offrendo un ciclo di psicoterapia di gruppo all'utenza. In particolare a quelle persone che non presentano un quadro di urgenza, ma che si trovano in una situazione reale difficile e che hanno un'organizzazione psicologica tale da poter divenire a rischio. Di volta in volta si proporrebbero temi riguardanti l'area problematica del gruppo, intorno ai quali il gruppo stesso possa identificarsi e confrontarsi con l'aiuto dei terapeuti. Si offrirebbe così un contenimento maggiore e si potrebbe creare una rete di solidarietà e mutuo aiuto, onde evitare che in certe situazioni difficili si insinuino anche l'isolamento.

- Prevenzione e consulenza psicologica - sociale - legale - commerciale nelle situazioni di crisi nell'ambito del lavoro e ripercussioni all'interno della famiglia e dei suoi membri.
- Sostegno psicologico e tecnico per lavoratori in crisi.
- Sostegno ed aiuto alla riorganizzazione delle relazioni familiari.
- Incontri tecnico-informativi ed orientamento verso strutture e servizi già esistenti sul territorio.

Risultati attesi

- prevenzione e diagnosi precoce di situazioni a rischio;
- offerta di uno spazio fisico e psicologico di contenimento in situazioni di crisi;
- offerta di informazioni tecnico - legali - commerciali di orientamento;
- attenuazione dei conflitti interni alla famiglia e riorganizzazione delle relazioni familiari;
- gestione e accompagnamento verso strutture e servizi già esistenti sul territorio.

Principali attività previste

1. Mantenimento dei servizi svolti in maniera sperimentale da gennaio a settembre 2010:
 - Consultazioni e consulenza legale e commerciale;
 - Colloqui di consulenza psicodiagnostica;
 - Consultazioni e supporto psicologico;
 - Tutoraggio dell'utenza.
2. Incremento delle attività svolte, con ciclo di psicoterapia di gruppo all'utenza per offrire una rete di solidarietà e mutuo aiuto, onde evitare che in certe situazioni difficili si insinuino anche l'isolamento.
3. Consulenze e percorsi di mediazione familiare, diretti a dirimere conflitti all'interno della famiglia ed a riorganizzare le relazioni familiari.
4. Incontri tecnico – informativi a supporto.
5. Piano di comunicazione alla cittadinanza, mirato e finalizzato a far comprendere in modo chiaro a chi si rivolge il servizio, con un'azione capillare in luoghi istituzionali (siti SdS, Comuni, ASL4, Provincia) e non (supermercati, sedi di categorie, sindacati, studi di MMG, ecc.).

Principali fasi di lavoro

Il punto unico di accesso telefonico dello sportello è un numero verde aperto 7 giorni su 7 dalle 16.00 alle 24.00.

Attraverso il contatto telefonico vengono poi fissati i colloqui e presi in carico dallo sportello gli utenti, svolgendo le attività sopra indicate.

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del progetto:

- N. 1 Coordinatore dello sportello/front office
- N. 3 Psicologi, di cui un con funzioni di Coordinatore
- N. 1 Consulente legale
- N. 1 Consulente Commerciale

A) Spese dirette dell'attività	IMPORTO TOTALE
Progettazione e preparazione	€5.000,00
Coordinamento / Direzione del Progetto	€5.000,00
/ Area Psicologi	€1.000,00
/ Area Tecnico-Legale-Commerciale	€1.000,00

Professionisti:	
Consulenze Psicologia: preventivate in 12 ore settimana	€34.560,00
Consulenze Tecnico/Legali/Commerciali: preventivate in 4 ore settimanali	€11.520,00
Gruppi di sostegno psicologico: preventivate 10 ore mensili	€7.200,00
Incontri tecnico/informativi di gruppo: preventivati 4 incontri l'anno di 4 ore ciascuno (n. 5 professionisti-relatori)	€6.000,00
Percorsi mediazione familiare: preventivate in 4 ore settimanali	€11.520,00
Materiale informativo / Attività di promozione	€4.000,00
B) Spese Generali	
Spese Amministrative (incluso eventuale personale)	€12.000,00
Spese locazione	€8.000,00
Altre Spese generali di gestione (cancelleria; telefono; personal computer; fotocopiatrice; fax; armadietti; etc.)	€5.000,00
Rimborsi spese generali periodo di sperimentazione	€1.000,00
TOTALE	€112.800,00